

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Domeniche d'Avvento con il Vescovo

Come lo scorso anno, nelle domeniche di Avvento alle 10.30 l'Arcivescovo presiede la Messa nella Cattedrale di Torino. L'accesso alla celebrazione è aperto a tutti. Mons. Repole celebrerà la Messa della Vigilia di Natale alle 22 nella Cattedrale di Susa e la Messa del giorno alle 10.30 nel Duomo di Torino.

Apostolato Biblico, sussidio d'Avvento

In continuità con il cammino avviato in questi anni in molte parrocchie della diocesi, il settore Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico ha realizzato anche quest'anno un sussidio scaricabile dal sito diocesano con lo scopo di accompagnare ed incoraggiare le nostre comunità parrocchiali a crescere nello stile missionario di evangelizzazione, attraverso l'esperienza e lo strumento dei centri di ascolto della Parola utilizzando anche le piattaforme digitali.

Dio entra nella storia, ecco la bella notizia del Natale. Da quel giorno nessuno può più accusare Dio di godersi l'immensità dei cieli. Dio è così innamorato dell'uomo da diventare uno di noi. Che bello! In fondo avrebbe potuto scegliere mille altri modi per raccontarsi. La nostra carne è stata scelta da Dio come luogo per rivelarsi. Un Dio che si fa toccare: in un mondo dove l'uomo si sente intoccabile, Dio sceglie di farsi toccare. Ma la cosa che mi lascia sempre senza fiato è il «come». Tra le infinite possibilità Dio sceglie una piccola adolescente e un giovane carpentiere. Sceglie una città sconosciuta e una stalla. È così che Dio viene ad abitare tra gli uomini. Avrebbe potuto scegliere di meglio non credete? Chi ha creato dal nulla l'Universo, ha bisogno di una ragazzina per sopravvivere. Incredibile vero? Sì, Dio è così.

La domanda, però, nasce spontanea: perché il Natale? Perché ha scelto di incarnarsi? Non poteva godersi la sua immensità? Amico lettore, l'ha fatto per amore. Dio si è fatto uomo perché l'uomo si potesse far Dio. Natale fa venire le vertigini. Si sogna in grande, si sogna da Dio. Cristo nasce perché io nasca. Non dimentichiamolo: per Dio siamo tutti figli unici, amati, cercati, voluti. La nascita di Gesù vuole la nostra nascita e vuole che noi nasciamo diversi e nuovi. L'incarnazione è lì a ricordarci che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo e ogni storia umana è

storia sacra.

Un'ultima cosa: che bello sapere che nasce per tutti. Per chi l'ha atteso e per chi non ne vuol sapere di Dio. Per chi lo sente vicino, perché come Lui abita la periferia della storia e per chi lo sente lontano, lassù nei cieli. Per chi sta cercando di fare un passo verso di Lui e per chi non riesce a vedere che Lui ne ha già fatti cento nella sua direzione. Per chi è nella gioia e per chi, dopo anni, farà Natale senza suo marito, sua moglie. Per chi vive in solitudine i periodi di festa e per chi finalmente stringe tra le braccia un figlio atteso.

La bella notizia del Natale? Dio si fa toccare; stanco di essere frainteso ha scelto di raccontarsi. Ora sappiamo che Dio è amore, solo amore.

Il materiale e il sussidio con le sue proposte, sono affidate ad ogni comunità perché le elaborino ulteriormente arricchendole con la propria creatività.

Le schede sono uno strumento sul quale l'équipe si è cimentata, e vengono offerte in primo luogo a beneficio dei Centri d'ascolto, ma anche alla preghiera e alla riflessione personale.

L'ascolto, la condivisione e la preghiera attorno al Vangelo della Messa vengono stimolati da riflessioni e domande. Oltre alle quattro domeniche di Avvento, troverete un quinto incontro, dedicato alla solennità dell'Immacolata Concezione e un sesto per accompagnare e vivere ancor più intensamente il tempo del Natale. Il sussidio è disponibile online e può essere liberamente scaricato.

Mentre diamo questo contributo, che speriamo utile, ricordiamo che il Settore Apostolato Biblico è sempre disponibile per incontri di introduzione alla Sacra Scrittura, di formazione per animatori biblici, di Lectio Divina o altre iniziative che facciano sì che «la parola di Dio si diffonda e sia ben accolta» (2Ts 3,1).

Buon cammino di Avvento!
diac. Paolo DE MARTINO



IN CATTEDRALE – IL 19 NOVEMBRE L'ORDINAZIONE DI 5 DIACONI PERMANENTI DOPO UN PERC

Cinque nuovi diac

Domenica 19 novembre, alle 15,30 nel duomo di Torino, in occasione della VII giornata mondiale del povero, l'Arcivescovo Roberto Repole imporrà le mani per l'ordinazione diaconale su Alessandro Cascio, Silviu Catana, Octavian Matei, Iosif Mihaes, Ivan Tamietti. Grazie al lavoro e alla testimonianza di tanti diaconi negli ultimi 50 anni, nella nostra diocesi è cresciuta la consapevolezza della loro necessità per la vita delle comunità cristiane. Il ministero ordinato ci assicura che quello che stiamo professando riguardo al Dio di Gesù Cristo è proprio

quello che gli apostoli hanno sperimentato nella loro irripetibile esperienza di vita con il Maestro. Questa funzione è svolta innanzitutto dal Vescovo che chiama a collaborare preti e diaconi. Con i primi condivide un servizio sacerdotale che permette la comunione sacramentale con il Risorto e la presidenza in suo nome della comunità. Con i secondi offre a tutto il popolo il richiamo al Vangelo vissuto come unica via che rende vera la fede professata. Per questo la Chiesa ordina i diaconi: perché possano essere un permanente invito, per tutti coloro che si dicono cri-



stiani, al dono della vita per la gioia dei fratelli sull'esempio di Gesù Cristo. Quest'anno la fraternità diaconale di Torino si arricchisce di 5 nuovi membri, uomini sposati, genitori e lavoratori, chiamati dal Signore al ministero ordinato. La loro ordinazione giunge al termine di un percorso formativo di 5 anni durante i quali hanno approfondito le discipline bibliche e teologiche, hanno curato la loro vita spirituale e comunitaria, hanno verificato la qualità evangelica della loro vita familiare e lavorativa. Insieme al gruppo dei formatori mi auguro che siano

Alessandro Cascio

Sono Alessandro Cascio. Ho 56 anni, da 30 sono sposato con Caterina. Dal nostro matrimonio sono nate Francesca nel 1997 e Simona nel 2001. Lavoro da 35 anni in qualità di motorista in Stellantis e mi occupo delle sale prova motori. Viviamo a Nichelino e facciamo parte della parrocchia SS. Trinità, guidata fino a poco tempo fa da don Riccardo Robella. Sin da bambino ho sempre seguito le attività in parrocchia: oratorio e campi giovani con don Paolo Gariglio. Purtroppo, all'età di 14 anni, ho seguito altre strade che mi hanno allontanato dalla parrocchia, anche se dentro il mio cuore una fiammella ardeva sempre per il Signore. Uno dei passaggi fondamentali della mia vita è stata la conoscenza di suor Lucia Gariglio, responsabile della comunità «Nikodemo», che si occupa del recupero dei tossicodipendenti, di cui siamo stati volontari io e mia moglie per circa 15



anni. In uno dei tanti momenti di dialogo con la suora, mi viene proposto di fare un'esperienza a Lourdes, al servizio dei malati. Questo mio primo pellegrinaggio, sotto una veste nuova al servizio delle persone sofferenti, ha ridato ossigeno alla fiammella che tanti anni prima si era affievolita e li ho sentito che il Signore mi chiamava per lavorare nella sua vigna (Mt 20). Da quel giorno sono passati 18 anni durante i quali mi sono sempre occupato di pellegrinaggi per malati a Lourdes e delle persone sofferenti della mia parrocchia. Questi servizi li svolgevo con mia moglie alla quale purtroppo due anni fa hanno diagnosticato una malattia degenerativa (Sla). Ora lei ha bisogno di tutta la nostra cura ed attenzione e nostro Signore non ci fa mancare il suo sostegno. Quando il Signore chiama fa arrivare il suo messaggio in infinite maniere. Per me è stato durante una funzione in parrocchia: il diacono che svolgeva servizio all'altare alla fine della funzione mi ha parlato e mi ha chiesto se volevo intraprendere il cammino verso il diaconato permanente. Arrivato a casa ne ho parlato con i miei familiari che, ascoltandomi, hanno risposto anche loro sì al mio cammino diaconale. Ne ho parlato anche con don Riccardo Robella, che ne è stato molto felice e mi ha dato dei consigli su come affrontare il percorso verso il diaconato. Il primo incontro è stato con don Claudio Baima-Rughet, delegato della diocesi per il diaconato permanente. Don Claudio mi ha dato tutte le necessarie spiegazioni riguardo al cammino che avrei dovuto intraprendere, sia relativamente alla formazione spirituale che circa il percorso di studio all'Issr. Quest'ultimo sì è rivelato per me molto impegnativo, ma ricco di conoscenza della Bibbia e dei fondamenti della fede. Certo che di sacrifici ne abbiamo fatti, sia io che la mia famiglia! Però sono molto felice di questo cammino e della mia ordinazione, che vivo non come un punto di arrivo ma come un punto di partenza. Ringrazio in primis la mia famiglia per avermi aiutato e per aver condiviso il mio cammino, la mia comunità e don Riccardo per il sostegno ricevuto e gli aspiranti diaconi per il percorso fatto insieme. Un grazie particolare ai formatori e a don Claudio, che hanno creduto in me e mi hanno aiutato e incoraggiato, specialmente quando la fatica si faceva sentire di più. «Eccomi!»: ora è arrivato il momento del mio «sì» al servizio del Signore e della Chiesa.

Alessandro CASCIO

Ivan Tamietti

Sono Ivan Tamietti e sono nato a Moncalieri il 19 agosto 1964 da Piero e Rosa, che è salita al cielo il 23 agosto 2020. Ho un fratello, Danilo, al quale sono molto legato. Sono cresciuto a Moncalieri e Nichelino e nel 1978 mi sono trasferito a Piobesi Torinese dove tuttora vivo. Mi sono diplomato come Perito Tecnico e ho lavorato per alcuni anni in una piccola azienda.

Nel 1990 ho sposato Irma, che devo ringraziare per molte cose, tra le altre di avermi sempre accompagnato in questo percorso. Il Signore ci ha donato tre splendidi figli: Mario di 30 anni, Simonetta di 28 e Filippo di 25. Dopo un'iniziale stupore, i ragazzi hanno dimostrato attenzione e sensibilità verso le scelte del papà. Nel 1990 c'è stata la svolta nel mio percorso lavorativo: nella coop. sociale E. T. ho svolto mansioni da educatore, ho lavorato nella progettazione e nell'amministrazione. Dal 2009 a oggi lavoro nel gruppo Compagnia di San Paolo: inizialmente nella Fondazione Ufficio Pio, dove la responsabilità era tanta e dal 2015 alla Fondazione per la Scuola. Qui mi occupo di progetti per l'inclusione sociale contro la dispersione scolastica.

Il mio percorso di fede è stato, diciamo, «tortuosamente lineare». Dopo aver ricevuto Comunione e Cresima, andavo a Messa per non far disperare mia mamma. L'adolescenza è stata movimentata, con poca chiesa e tanta strada. Poi l'incontro con alcuni coetanei di altre confessioni religiose mi ha portato a riflettere su religione/fede. Grazie al confronto



con il cappellano militare ed alcuni commilitoni, durante l'anno di «naja», ho proseguito il percorso di fede. Alcune esperienze di ritiri con i Missionari della Consolata ed un mese in missione sono stati molto incisivi. I parroci di Piobesi don Giovanni Maritano e don Tonino Enrietto hanno «completato» l'opera. Completato per modo di dire, perché non si finisce mai di crescere e di convertirsi. È grazie a don Tonino che ho intrapreso il percorso verso il diaconato: mi ha aiutato moltissimo nel discernimento. Il confronto con fratel Giorgio della fraternità monastica di Montecroce di Cumiana e il percorso di questi cinque anni, con la guida di don Claudio, don Michele e dei formatori, hanno fatto crescere in me la scelta di continuare questo cammino. Anche se la parte dedicata allo studio è stata molto faticosa, sono davvero contento di essere ordinato diacono e un ringraziamento particolare lo devo agli aspiranti per il cammino di fratellanza e condivisione. Non so se sono pronto, ma con l'aiuto di Dio e delle vostre preghiere spero proprio di fare un buon servizio laddove l'Arcivescovo vorrà inviarmi.

Ivan TAMIETTI

Silviu Catana

Sono Silviu Catana, ho 47 anni e sono originario di Bacau - Romania. Sono nato e cresciuto in una famiglia cattolica che mi ha trasmesso sin da bambino insegnamenti religiosi, perciò ho sempre frequentato con piacere la parrocchia. Concluso il servizio militare all'età di 21 anni, decisi di andare a vivere in Italia, più precisamente a Torino, per cercare un lavoro che mi potesse dare un futuro migliore. Il 26 settembre 1996, arrivato a Torino, conobbi un sacerdote di grande cuore, don Matteo Migliore, che in quegli anni gestiva il centro di accoglienza della parrocchia San Luca di Mirafiori

Sud. Lì mi hanno ospitato fino a quando ho trovato un posto di lavoro e una casa. In un momento così difficile della mia vita i volontari del centro, insieme alla loro guida spirituale, mi hanno insegnato a non perdere mai la fede e la speranza e anche cosa vuol dire la carità per le persone bisognose. Inoltre don Matteo ha aiutato me e gli altri giovani romeni a formare la Comunità Romana di Torino dove ho incontrato Cerasela, la mia futura moglie che ormai è mia sposa da 19 anni. Il Signore ha benedetto la nostra unione con due meravigliose ragazze: Francesca Lorelay di 17 anni e Giulia Aurora di

ORSO QUINQUENNALE DI DISCERNIMENTO E FORMAZIONE

oni per la diocesi

stati anni di esperienza in una «comunità di pratica» per la vita evangelica. Un confronto cioè tra persone adulte, consapevoli dei propri limiti e dei propri bisogni, ma anche delle potenzialità e delle belle qualità di ciascuno. Per noi è stata sicuramente l'occasione di un arricchente lavoro di gruppo che ci ha permesso di apprezzare la fantasia e le meraviglie del Signore nella fede e nell'impegno di questi fratelli.

Tutta la diocesi è invitata ad unirsi in preghiera con il cuore grato al Signore che non si stanca di chiamare, riconoscente per la generosa

risposta di questi 5 uomini. In particolare siamo stati invitati a partecipare alle veglie di preghiera di:

- mercoledì 15 novembre alle 21 nella chiesa della Santissima Trinità di Nichelino;
- giovedì 16 novembre e venerdì 17 novembre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di Piobesi;
- sabato 18 novembre alle ore 20 nella cappellania della comunità cattolica rumena nella chiesa della Madonna del Carmine a Torino; alle 21 nella chiesa parrocchiale di Nole e anche nella chiesa di Sant'Antonio abate in Piazza Stampalia a Torino.

Invitiamo anche a ricor-



darli in ogni parrocchia della diocesi proponendo domenica 19 la seguente intenzione nella preghiera dei fedeli:

«Accompagna Signore con il tuo paterno aiuto Alessandro, Silviu, Ottaviano, Iosif e Ivan che oggi nel Duomo di Torino riceveranno l'ordinazione diaconale. Ci ralleghiamo per il dono della loro vocazione. Ti chiediamo che siano beati i loro cuori affinché possano esercitare il loro ministero con gioia ed umiltà, a servizio del tuo popolo. Preghiamo».

don Claudio BAIMA-RUGHET
Delegato per il diaconato permanente

Octavian Matei

Mi chiamo Octavian Gheorghe Matei, sono nato in Romania 47 anni fa in una famiglia di operai. Sono sposato con Mihaela Maria Herciu dal maggio del 2006. In seguito il Signore ci ha benedetti con due figli, Massimo Antonio (2009) e Tommaso Vincenzo (2011). Dopo un percorso lavorativo come organaro, carpentiere e operaio, ho deciso di riabbracciare il percorso formativo ecclesiale e dal novembre del 2020 sono inse-



gnante di Religione. Il fatto di poter lavorare con ragazzi che sanno poco o niente della fede ricevuta nel battesimo è molto appagante. La musica è stata l'altra attività che mi ha sempre tenuto impegnato e vicino alla Chiesa, svolgendo il lavoro di organista e direttore di coro nella Cappellania per i fedeli romeni di Torino. La chiamata al diaconato permanente risale (anche se non lo sapevo ancora) al lontano 1997, quando uscendo dal Seminario Francescano in Romania mi stavo chiedendo cosa il Signore volesse da me. Con il passare del tempo, il pensiero si faceva spazio sempre di più. Mi accorgevo del fatto che stavo pensando sempre di più al diaconato, ma tutto senza un reale seguito. Le vie del Signore però sono sconosciute e non



14 anni. Da più di 20 anni viviamo nel quartiere Madonna di Campagna e frequentiamo la parrocchia Sant'Antonio Abate, dove svolgo il servizio alla Caritas e come ministro straordinario della Comunione. Sono un operaio metalmeccanico e lavoro in un'azienda multinazionale a Collegno.

Don Felice Reburdo, parroco fino al 2018, insieme a due

sono mai quelle che noi immaginiamo... Attraverso le persone che incontravo sul mio percorso, mi sono accorto che per tutti questi anni ho «resistito» alla chiamata. Mi sono sempre detto «domani ci penserò», «magari domani». Adesso mi rendo conto di quanto è stata grande la pazienza che il Signore ha dimostrato nei miei confronti: mi ha sempre atteso sapendo che prima o poi avrei detto di sì. Una volta maturata la decisione, questa piacque molto alla famiglia. Abbiamo avuto modo di vedere i nostri figli crescere nella bellissima e variegata famiglia degli aspiranti. Non nego di aver dovuto lavorare con me stesso e con le mie idee circa il diaconato permanente. I 5 anni di discernimento sono stati utilissimi per noi aspiranti. L'équipe dei formatori, con molta delicatezza, ci ha aiutato a capire i punti deboli, e dove dovevamo «lavorare» su noi stessi. Nel cammino verso il diaconato ci si rende conto di come siamo «argilla che il Signore plasma». Bisogna mettersi in gioco per crescere, capire se è questo il cammino che il Signore vuole veramente da noi insieme alle nostre famiglie. E c'è sempre qualcosa da imparare nel carattere. Siccome il diaconato è servire il prossimo, il mio desiderio è semplice: essere «una matita nella mano del Signore» come diceva santa Teresa di Calcutta. Non ho grandi desideri. Non sto sognando ad occhi aperti e non voglio cose troppo grandi per me. Mi basterebbe diventare uno strumento di armonia tra le persone, così come la musica riesce a diventare cibo per l'anima.

Octavian Gheorghe MATEI

miei carissimi amici allora già diaconi, Eduard Mariut e Francesco Benedic, mi proposero di iniziare il cammino per diventare diacono permanente. Così cinque anni fa ho iniziato il percorso diaconale. Il nuovo parroco, don Luciano Tiso, mi ha sostenuto e mi sostiene tuttora in questo mio cammino di fede. Nel prezioso percorso di formazione teologica all'Issr e nei cinque anni di discernimento, insieme ai formatori, sento di essere cresciuto sempre di più nella vocazione diaconale.

Ora con l'aiuto di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo, cercherò di svolgere gli impegni che mi verranno affidati con amore verso le persone bisognose, così come ci insegna il Vangelo.

Silviu CATANA

Iosif Mihaes

Sono Iosif Mihaes, nato 51 anni fa a Roman, una piccola città di provincia nel Nord-Est della Romania. Sono cresciuto in una famiglia numerosa di sette figli, con due genitori che hanno fatto del loro meglio per educarci alla vita cristiana e civile in un paese dove l'ideologia comunista limitava drasticamente la libertà di pensiero e di espressione religiosa. Grazie a Dio, nella mia comunità parrocchiale ho incontrato un sacerdote saggio e coraggioso che, nonostante le difficoltà, ha saputo trasmettermi la vita bella del Vangelo, sigillando nel mio cuore il volto di Cristo servo e maestro di vita spirituale. Mentre studiavo al liceo, ho avuto modo di confrontarmi con i miei compagni di fede cristiana ortodossa e, cogliendo differenze e somiglianze, è nato dentro di me il desiderio di approfondire sempre di più lo studio della Bibbia e la vita dei Santi. Fu così che, dopo il crollo del comunismo, bussai alle porte dei francescani conventuali, chiedendo di fare con loro un cammino di fede e studio sulle



orme di san Francesco. I frati francescani, appena usciti dalla clandestinità, avevano improvvisato una specie di seminario, nel quale hanno accolto me ed altri 30 ragazzi della mia età. Dopo un lungo cammino di discernimento, avevo capito che il Signore aveva con

me un altro progetto, per cui ho lasciato il convento, guadagnandomi da vivere come operaio metalmeccanico ad Ancona e poi a Torino. Nel 2001, ho avuto la grazia di incontrare don Bruno Porta, delegato arcivescovile per IRC, il quale mi ha dato fiducia e l'opportunità di inserirmi tra gli insegnanti di religione cattolica, considerando il mio baccalareato in Teologia che avevo conseguito con i frati francescani a Roma. In seguito il Signore mi ha fatto incontrare una splendida persona, Gabriela, che è diventata mia sposa. Dio ha benedetto la nostra famiglia con due figli meravigliosi, Antonia di anni 19 e Flavio di anni 12. Quando la nostra vita di famiglia sembrava compiuta e piena di soddisfazioni, il Signore mi ha chiamato da parte e, con discrezione e tenerezza, mi ha instillato nel cuore il desiderio di seguirlo in una forma di vita particolare, così da restituire quello che ho ricevuto in abbondanza. Mi sono guardato dentro e non ho notato dentro di me doti particolari, se non una voce silenziosa che mi suggeriva di «mettermi in cammino». Mi sono guardato attorno e ho notato l'impegno che i nostri sacerdoti mettono per tenere insieme le comunità cristiane e la possibilità di arricchirle con nuovi «ministeri ponte» tra il sacerdozio ed il popolo di Dio. È stato così che sei anni fa mi sono affacciato al cammino diaconale insieme alla mia famiglia, dicendo di sì al Signore che non smette mai di rivolgerci l'eterna domanda: «Dove sei?».

Attualmente viviamo a Nole, dove ci siamo trasferiti quattro anni fa da Torino, per motivi familiari e di lavoro.

Iosif MIHAES

DOMENICA 19 - PREGHIERA E IMPEGNO

VII Giornata dei Poveri, 'quattro borse' per chi fatica

Quattro borse con prodotti alimentari saranno consegnate dall'Arcivescovo Repole durante la celebrazione delle Ordinanze diaconali, domenica 19 novembre in cattedrale, a 4 operatori della carità - un volontario della parrocchia della Pace di Torino, uno di Casa Betania di Settimo, uno dell'emporio solidale di Borgaretto, uno del Centro Ascolto Incontro di Chie-

ni religiose, gruppi Caritas parrocchiali che nella Giornata hanno organizzato secondo il proprio stile iniziative di prossimità e di sensibilizzazione, in continuità con quanto portato avanti tutto l'anno.

Come i Gruppi di Volontariato Vincenziano che nell'ultima relazione hanno evidenziato che in Piemonte sono stati seguiti in un anno 4.744 nuclei famigliari per un totale di 11.123 persone. Solo nei gruppi torinesi nell'ultimo anno sono state spese 134.096 ore di servizio, oltre mille i minori aiutati. «Non erano ancora terminati gli effetti della lunga pandemia», spiegano i volontari, «che abbiamo dovuto fare i conti con l'incremento del costo della vita legato alla crisi internazionale. Tale incremento ha colpito tutti, in particolar modo la fascia più debole della popolazione, ma anche la rete di supporto del terzo settore e il mondo della solidarietà. Sono aumentate le richieste di aiuto di anziani, di lavoratori a basso reddito, di precari, di lavoratori autonomi, di persone già in povertà e che hanno avuto un ulteriore decremento di risorse. Tra le richieste, oltre a quelle di un lavoro, ci sono state quelle per le spese sanitarie, scolastiche e la cura di anziani; sono aumentate le richieste per la casa (affitto, bollette, ecc.) per effetto dei rincari». Sul sito della Caritas diocesana tutti i materiali per animare la Giornata nelle comunità, con il messaggio di Papa Francesco (servizio a pag 23).

Federica BELLO

LIBRO - SAGGIO DI CHIARA SARACENO

Povertà in Italia

Per approfondire, nella Giornata dei Poveri, è uscito poco più di un anno fa per il Mulino il libro «La povertà in Italia» di Chiara Saraceno, Davide Benassi e Enrica Morlicchio. Ricco di grafici illustrativi che di volta in volta ne descrivono l'evoluzione, espone un nuovo approccio per comprendere il perdurare della povertà in Italia. Fino all'inizio del 20° secolo la povertà era per lo più una questione «a carico» della Chiesa e delle associazioni private, e solo marginalmente di pertinenza dello Stato. Le autorità privavano alcuni gruppi di poveri del diritto al sostegno e criminalizzavano le persone indigenti, e ai poveri veniva rimproverato di avere un atteggiamento riprovevole e di essere in parte colpevoli della propria situazione. L'economista Elena Granaglia sottolinea: «Il libro ribalta questa prospettiva, obbligandoci a vedere la povertà come un problema di origine strutturale, derivante dalle diverse combinazioni di opportunità e vincoli prodotti dalle strutture familiari, dai sistemi di welfare e del mercato del lavoro, formale e informale, e dalle soggiacenti condizioni dell'economia. A seconda delle specificazio-

ni di queste combinazioni, avremo diversi regimi di povertà». Alla fine degli entusiasmi basati sulla fiducia nella crescita economica del dopoguerra potesse essere senza limiti, il fenomeno della povertà diventa prevalente nella discussione pubblica nel nostro paese. Nel saggio viene analizzato il fenomeno della povertà nei diversi paesi europei evidenziandone i relativi punti di forza e debolezza desumibili dalle esperienze maturate sul campo. Interessante la comparazione sull'efficacia delle misure a contrasto della povertà adottate dai paesi Nordici e da quelli dell'area mediterranea. Di sei capitoli i primi due sono dedicati a presentare la situazione in Europa gli altri all'Italia. Le analisi degli autori sono particolarmente focalizzate nell'individuare sia le caratteristiche originarie sia le tendenze di lungo periodo e sono state rese ancora più difficili dalle due crisi che hanno colpito l'Italia: quella finanziaria del 2008 e quella pandemica.

Roberto GRAMOLA

«La povertà in Italia», Chiara Saraceno, Davide Benassi e Enrica Morlicchio, ed. Il Mulino, 256 pagine, 24 euro.